

Ferrovie Per l'azienda «allarme ingiustificato». I sindacati: il problema c'è

Parlò del treno «spezzato» Licenziato il macchinista

«Ha detto il falso». Cremaschi (Cgil): fascismo aziendale

De Angelis citò il caso di un incidente a un Eurostar a Milano mentre veniva portato al deposito

MILANO — Era già stato cacciato due anni fa (e poi reintegrato) per essersi rifiutato di guidare un treno dotato del sistema Vacma, il contestatissimo pedale di sicurezza a «uomo morto» abbandonato poi per un sistema più avanzato. Il giorno di Ferragosto il macchinista Dante De Angelis ha ricevuto una nuova comunicazione di licenziamento: questa volta sono state le sue dichiarazioni sul caso degli Eurostar «spezzati» a costargli il posto. La conferma del ferroviere, delegato per la sicurezza: «Me l'hanno detto mentre prendevo servizio».

La motivazione di Ferrovie: «Ha rilasciato dichiarazioni false che hanno creato un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei treni». Il commento di

Giorgio Cremaschi (Rete 28 aprile - Cgil): «Quel licenziamento è un atto di autentico fascismo aziendale».

La notizia è stata lanciata dalla rivista *Ancora in marcia*: «Il macchinista Dante De Angelis è stato licenziato solo per avere dichiarato pubblicamente quello che tutti pensiamo». E cioè: «Che lo spezzamento dei due Eurostar a Milano rappresenta un incidente potenzialmente molto pericoloso e un campanello d'allarme per la questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sugli Etr». La conclusione: «È un attacco frontale alla sicurezza e ai delegati finalizzato a cucire la bocca a tutti. Ma anche una sfida al sindacato che segue di pochi giorni l'ingiusto licenziamento degli otto operai di Genova».

La replica di Ferrovie è arrivata con una nota: «Il licenziamento non è stato motivato per aver diffuso notizie sull'episodio, ma per aver reso dichiarazioni false, infondate e pretestuose». Dichiarazioni che, sottolinea il comunicato, «hanno creato un grave dan-

no all'azienda gettando discredito e generando nella clientela una percezione negativa». Il procedimento disciplinare è iniziato il 25 luglio: «Con la formale contestazione scritta da parte dell'azienda». E il provvedimento di licenziamento per giusta causa è stato depositato per la notifica mercoledì 13 agosto: «Non il giorno di Ferragosto».

Gli incidenti sotto accusa risalgono al 14 e 22 luglio quando due Etr 500 si sono «spezzati» mentre vuoti uscivano ed entravano dal deposito di Milano. Un terzo incidente, la rottura di un merci vicino a Salerno, è stato denunciato da alcuni lavoratori con una lettera al ministro Matteoli. Sui primi due episodi la magistratura ha aperto un'inchiesta. Le Ferrovie hanno subito parlato di un errore umano e di un difetto nella progettazione del sistema frenante di sicurezza (Scmt): «È stato azionato sulla locomotiva di testa mentre era ancora inserito su quello di coda. Ma la sicurezza non è mai stata messa in discussione». De Angelis, invece,

macchinista del deposito locomotive di Roma San Lorenzo, dopo il

secondo incidente ha puntato il dito contro «l'usura o l'inadeguatezza della manutenzione del gancio»: «Con il treno in linea e a carico di viaggiatori sarebbe stata una tragedia», ha dichiarato il 18 luglio. Il giorno dopo ha poi corretto il tiro: «Non vorrei che le mie dichiarazioni, così come riportate dalla stampa, possano es-

sere interpretate nella direzione di gettare un allarme generale sulla sicurezza delle nostre ferrovie, tra le più sicure d'Europa».

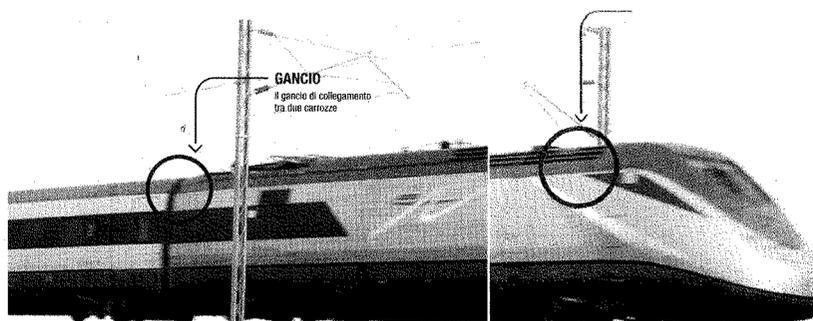
Una richiesta di chiarimento sul licenziamento è arrivata dal sottosegretario Francesco Giro. Franco Barbato (Idv) ha chiesto il ritiro del «provvedimento intimidatorio». Dino Tibaldi, responsa-

bile Lavoro del **Pdci**, parla di «singolare interpretazione normativa». Mentre per il sindacato Orsa «si impone una riflessione sul corretto utilizzo del potere disciplinare»: «Quella misura è ingiustificata, tanto più che trenitalia ha riconosciuto un difetto di progettazione degli Etr 500».

Alessandra Mangiarotti

Chi è

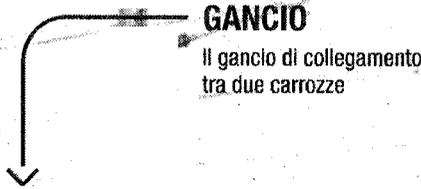
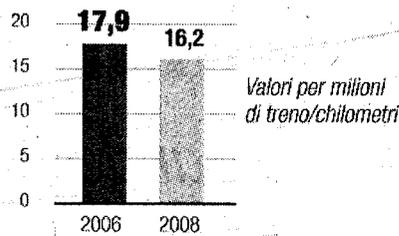
Il macchinista Dante De Angelis (foto), già licenziato due anni fa (e poi reintegrato) per essersi rifiutato di guidare un treno dotato del contestato sistema Vacma



Gli incidenti e la polemica

TRENI ROTTI

I guasti registrati dai treni a media e lunga percorrenza di Ferrovie



LA POSIZIONE DI FERROVIE

- I macchinisti hanno azionato il sistema frenante di sicurezza (Scmt) sulla locomotiva di testa mentre era ancora azionato su quella di coda. Il gancio non ha retto
- Difettosa anche la progettazione del meccanismo che consente il doppio azionamento del sistema frenante, ne è stata chiesta la modifica
- La sicurezza non è mai stata messa in discussione: un incidente simile non può succedere con il treno in marcia

LA DENUNCIA DEL MACCHINISTA

- Gli incidenti sarebbero da attribuire a usura o inadeguatezza manutentiva del gancio che ha ceduto
- Il macchinista non può aver sbagliato perché il treno è ad azionamento elettronico ed esclude errori di manovra
- Gli incidenti si sarebbero trasformati in tragedia se fossero avvenuti con il treno in linea, ad alta velocità e carico di viaggiatori

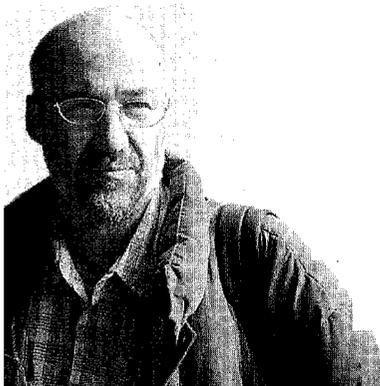
D'ARCO

IL SISTEMA SCMT

Il Sistema di controllo della marcia del treno (Scmt) dialoga con delle boe poste sui binari e verifica che il macchinista stia rispettando i parametri impostati: velocità massima, grado di frenatura e pendenza della linea, eventuali rallentamenti, aspetto dei segnali. Se i parametri non sono rispettati s'innescia automaticamente il sistema frenante di sicurezza

IL PRECEDENTE

Nel 2006 De Angelis era stato licenziato per essersi rifiutato di guidare un treno con il sistema Vacma: è un pedale da tenere sempre premuto, fino a quando un segnale audio non indica di rilasciarlo. Se il macchinista non "obbedisce" il treno si ferma. È stato sostituito con il più avanzato Scmt



GLI EPISODI

14 luglio

L'Eurostar delle 7 per Roma, un Etr senza passeggeri a bordo e in uscita dal deposito di Milano, si spezza tra l'11° e la 12° carrozza

22 luglio

Un altro Etr 500, l'Eurostar 9452 appena arrivato da Roma, si spezza in due tronconi mentre vuoto dalla stazione di Milano sta raggiungendo il deposito della Martesana

29 luglio

Un merci si spezza nel mezzo di una galleria vicino a Salerno. L'hanno denunciato una settimana fa 15 rappresentanti tra in una lettera inviata al ministro



Milano, licenziato il macchinista che denunciò l'Eurostar spezzato

● «E' stato licenziato il giorno di ferragosto il macchinista e rappresentante per la sicurezza Dante De Angelis, solo per aver dichiarato pubblicamente quello che tutti pensiamo e cioè che lo spezzamento dei due Eurostar a Milano, il 14 e 22 luglio scorsi, è stato un incidente potenzialmente molto pericoloso e un campanello d'allarme che pone con forza all'attenzione di tutti la questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sugli ETR». E quanto annuncia con evidenza, in una nota diffusa ieri alla stampa, la rivista storica dei macchinisti «Ancora In Marcia» che informa sul licenziamento del macchinista e Rappresentante per la Sicurezza.



DE ANGELIS • Parla il macchinista licenziato

«Cacciato con la polizia, spero non per vendetta»

Loris Campetti

Dante De Angelis, macchinista ferroviere. E qualcosa di più: è la coscienza critica, la punta di diamante del movimento che si batte per la sicurezza sui treni - per chi ci lavora, per chi ci viaggia, per gli operai che operano lungo le linee ferroviarie, spesso dipendenti da ditte d'appalto in cui quel che conta è tenere bassi i costi del lavoro.

Insomma, Dante è un Rappresentante lavoratori per la sicurezza (Rls), l'unica sicurezza che non fa notizia, salvo nel giorno in cui si contano i morti. Il giorno di Ferragosto è stato licenziato dalle Ferrovie dello stato con l'accusa di aver denigrato l'azienda. La sua colpa? Aver sostenuto pubblicamente che dietro le continue rotture dei treni italiani, a partire dall'Etr500 che è la bandiera del nostro sistema ferroviario, potrebbe esserci un problema di usura: «Se si spezza il gancio vuol dire che controllo e manutenzione lasciano a desiderare». Dante collabora da tempo con *il manifesto*, ed è grazie alla sua disponibilità che abbiamo potuto raccontare le dinamiche di gravi incidenti, i problemi dell'organizzazione del lavoro e della sicurezza, le assemblee dei ferrovieri. Alcune organizzate proprio da lui per sostenere il nostro giornale nel corso dell'ultima (anzi, penultima) crisi economica.

Dante, come sei venuto a conoscenza del tuo licenziamento?

Nel peggiore dei modi: ieri (a Ferragosto, ndr) mi sono recato al lavoro alla sede dell'Officina manutenzione Alta velocità, scalo di San Loren-

zo, a Roma, per prendere la guida dell'Etr Roma-Rimini. Avevo chiesto un giorno di ferie ma non mi era stato concesso, «per motivi di servizio». Invece del treno, però, mi hanno consegnato la lettera di licenziamento. Io ho resistito un po' ad accettare quel provvedimento inaudito e a quel punto hanno chiamato la polizia. Sì, sono stato licenziato con l'intervento della polizia. Solo dopo ho scoperto che il 14 agosto era arrivata a casa mia una lettera in cui mi si informava che sarei dovuto andare a ritirare un atto. Ma io quel giorno non ero in casa, cosicché la lettera l'ho trovata solo oggi.

Come è maturato il tuo licenziamento?

Il 14 luglio si era spezzato un treno a Milano, si è trattato di un incidente molto pericoloso che avrebbe potuto provocare una tragedia. Come Assemblea dei delegati dei ferrovieri (vi fanno parte Rls iscritti a diversi sindacati, dalla Cgil all'Orsa che è l'organizzazione di Dante, dai Cub al Fest Ferrovie, ndr) ne abbiamo dato notizia, io ho avanzato dubbi sui sistemi di controllo e sulla manutenzione dei treni e una preoccupazione dello stesso tenore l'abbiamo formalizzata in una lettera spedita all'amministratore delegato Moretti e al ministro dei trasporti Mattioli. Per questo sono stato accusato di aver violato ogni codice, etico, civile, penale. Peccato che pochi giorni dopo, il 22 luglio, ancora a Milano, s'è spezzato un altro treno e lo stesso Moretti rispondendo a un giornalista ha ammesso l'esistenza di qualche problema sugli

Etr500. Nonostante ciò, l'avvio di un procedimento nei miei confronti si è trasformato in licenziamento in tronco.

Evidentemente Dante De Angelis è visto dall'azienda non come una risorsa per individuare e risolvere i problemi ma come un problema, un fastidio di cui liberarsi. Davanti alle critiche sulla sicurezza del nostro sistema ferroviario, l'azienda risponde con la repressione su iniziativa del suo amministratore delegato, che alle Ferrovie è arrivato direttamente dal vertice della Cgil.

Non vorrei che il mio licenziamento sia un atto di vendetta, una ripicca. Forse perché io, insieme ad altri colleghi, ho fatto opposizione all'archiviazione che avrebbe salvato Moretti e altri due dirigenti delle Ferrovie, Elia e Paganelli, dall'accusa di omicidio colposo per la strage di Crevalcore (uno scontro tra due treni nel gennaio del 2005 che ha provocato 17 morti e 80 feriti, ndr). Il giudice aveva accolto la nostra tesi e tra poco, il 23 settembre, si terrà la prima udienza del processo con l'interrogatorio di Moretti nella veste di imputato. Ho il timore che tra questo fatto e il mio licenziamento ci sia un legame».

Naturalmente questa partita, aperta dalle nostre Ferrovie con un fallo grave - e non è il primo ai danni di Dante - è solo all'inizio. Ci aspettiamo di vedere in campo, accanto a De Angelis, i sindacati al completo. E tutti quelli che hanno a cuore i diritti e la sicurezza di chi lavora e di chi viaggia in treno.

Macchinista «amico» del «manifesto» e da sempre in lotta per avere ferrovie più sicure, si era rifiutato di guidare un treno con l'«uomo morto».

Già Trenitalia aveva provato a cacciarlo per aver «parlato» con Report. Ora il nuovo tentativo, a sorpresa. Dopo aver segnalato due incidenti



Dante De Angelis è stato bloccato sul posto di lavoro. Gli hanno impedito l'accesso senza avergli notificato la lettera con cui l'amministratore delegato ha firmato il provvedimento sospensivo

Licenziato per la seconda volta per aver denunciato i rischi Fs

Gemma Contin

Dopo l'“epurazione” degli otto operai di Genova, alle Ferrovie dello Stato arriva il nuovo licenziamento di Dante De Angelis, macchinista romano, responsabile dei lavoratori per la sicurezza allo Scalo di San Lorenzo.

Licenziamento perpetrato per la seconda volta, a tradimento, il giorno di ferragosto, quando tutta l'Italia è immobile, accecata assordata ammutolita nelle città deserte o sulle spiagge sotto il sole, in occasione della smemorata cattolicissima festa dell'Assunzione di

Maria vergine al cielo.

De Angelis è noto per le sue denunce sullo stato delle ferrovie e sulle condizioni di lavoro in Trenitalia. I telespettatori di *Report* se lo ricordano quando, in una trasmissione sulle Fs e sugli incidenti ferroviari, un paio d'anni fa, aveva rivelato il rischio in cui versano i treni e il trasporto pubblico su rotaia, da un lato per le carenze di manutenzione dell'Azienda di Stato guidata da Innocenzo Cipolletta (presidente, ex direttore generale di Confindustria) e Mauro Moretti (amministratore delegato, ex sindacalista della Cgil) e dall'altro per i turni “disumani”, aggravati dalle recen-

ti “agevolazioni” sugli straordinari introdotte dal governo Berlusconi, e per la situazione di insicurezza cui sono sottoposti i macchinisti dopo l'introduzione delle tecnologie Scmt (Sistema di controllo movimento treni, una piastra frenante corrispondente più o meno a un freno a mano) e del sistema Vacma detto anche “pedale dell'Uomo Morto”: un “arnese” di controllo che il macchinista “unico” deve premere e rilasciare ogni 55 secondi per accertarne la presenza e lo stato di vigilanza mentre è alla guida di un convoglio.

De Angelis, come ha scritto anche *Liberazione*, era già stato licenziato nel marzo del 2006.

» » 8



Il fatto più grave: Fs è statale

L'ennesima prova di forza del fascismo aziendale E ci parlano di prevenzione..

Giorgio Cremaschi*

Dante De Angelis è un recidivo. Già qualche anno fa fu licenziato dalle Ferrovie dello Stato perché aveva denunciato la carenza di sicurezza nella guida dei treni. La magistratura, sempre quella, lo reintegrò poi nel posto di lavoro dopo la causa intentata da Giovanni Alleva. Ora le Fs ci provano di nuovo e rlicenziano Dante. Il motivo è sempre lo stesso, anche se varia la ragione del rischio. Questa volta sono gli Eurostar che si spezzano per carenze nei meccanismi di controllo della frenatura. Dante De Angelis, che è un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, oltre che un macchinista coscienzioso, ha anche questa

volta semplicemente fatto il proprio dovere. Ha cioè denunciato, prima che avengano fatti gravi, i rischi che ci sono in questa situazione. L'azienda delle ferrovie lo ha invece ritenuto colpevole di danno all'immagine aziendale, di procurato allarme, di diffusione di notizie false e tendenziose e di quant'altro la scarsa fantasia del moderno fascismo aziendale riesca a recuperare dagli autentici codici fascisti. Così questo licenziamento, fatto da un'azienda pubblica che svolge un servizio pubblico, diventa un'intimidazione verso tutti i rappresentanti dei lavoratori che si occupano di sicurezza. E' chiaro infatti che per prevenire l'incidente, l'infortunio, la morte, bisogna parlare *prima*, bisogna mettere in guardia *prima*. Siamo il paese europeo con il più alto tasso di infortuni sul lavoro e tutti, periodicamente, quando succede il fattaccio, parlano della necessità di prevenire. Ma la prima prevenzione è la denuncia del rischio e questa non può che avvenire a maglie larghe, proprio per far sì che chi di dovere, la direzione aziendale cioè, intervenga. Se i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono posti di fronte alla minaccia del licenziamento non appena denunciano i rischi, è evidente che sono messi nella pura impossibilità di svolgere il proprio compito. Intimidazioni di questo genere nei confronti dei RLS sono all'ordine del giorno nei luoghi di lavoro italiani.

Recentemente un delegato della Fiom dell'Agusta Motociclette, è stato licenziato perché aveva chiamato la Asl a verificare il reparto verniciatura. Anche qui l'azienda aveva considerato l'azione del delegato sindacale un danno alla propria immagine e anche qui la magistratura le aveva poi dato torto. Il fatto più grave è che qui siamo di fronte ad una azienda dello Stato, che si comporta peggio del più spregiudicato degli imprenditori privati. Per qualcuno questo può essere un titolo di merito, un modo per accreditarsi di fronte a un governo e a un padronato che sotto la copertura della campagna contro i fannulloni, sempre più aggrediscono diritti fondamentali di chi lavora. Ma la verità è che questa è una vergognosa regressione. Un modo inaccettabile di affrontare i problemi della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, un atto di autoritarismo che serve a nascondere tutte le magagne. Si parla di prevenzione ma, come ha fatto recentemente un sottosegretario leghista, si intende semplicemente dire che gli infortuni e i rischi sul lavoro non ci sono e che chi ne parla fa solo agitazione e propaganda. Dante De Angelis è una vittima di questo ipocrita autoritarismo aziendale ed è per questo che attorno a lui deve crescere una vastissima solidarietà. Perché se questo licenziamento dovesse restare, davvero in ogni posto di lavoro si sarebbe meno liberi.

*Segretario nazionale Fiom Cgil





Angela Nocioni
Bolivia, da minatori a "cooperativisti" pronti a difendere Evo col Tnt
a pagina 7



Federico Raponi
Paolo Rossi: «La politica è l'arte di scappare una vecchietta con l'appoggio delle masse. Da sempre»
a pagina 17

Anche questa domenica vi chiediamo di comprare Liberazione al prezzo politico di 1 euro e 90 come forma di sostegno in questo momento economicamente difficile, anche per i tagli al finanziamento pubblico dei giornali di partito. Vi ringraziamo per il vostro impegno

€ 1.90
domenica 17
e lunedì 18
agosto 2008
Anno XVIII n° 195
Quotidiano
del Partito
della Rifondazione
Comunista
www.liberazione.it



giornale comunista

“L'ozio rende lente le ore e veloci gli anni (Cesare Pavese)”

Liberazione

Dante De Angelis è stato bloccato sul posto di lavoro. Gli hanno impedito l'accesso senza avergli notificato la lettera con cui l'amministratore delegato ha firmato il provvedimento sospensivo

Licenziato per la seconda volta per aver denunciato i rischi Fs

Gemma Contini

Dopo l'"epurazione" degli otto operai di Genova, alle Ferrovie dello Stato arriva il nuovo licenziamento di Dante De Angelis, macchinista romano, responsabile dei lavoratori per la sicurezza allo Scalo di San Lorenzo. Licenziamento perpetrato per la seconda volta, a tradimento, il giorno di ferragosto, quando tutta l'Italia è immobile, accecata assordata ammutolita nelle

città deserte o sulle spiagge sotto il sole, in occasione della smemorata cattolicissima festa dell'Assunzione di Maria vergine al cielo. De Angelis è noto per le sue denunce sullo stato delle ferrovie e sulle condizioni di lavoro in Trenitalia. I telespettatori di *Report* se lo ricordano quando, in una trasmissione sulle Fs e sugli incidenti ferroviari, un paio d'anni fa, aveva rivelato il rischio in cui versano i treni e il trasporto pubblico su rotaia, da

un lato per le carenze di manutenzione dell'Azienda di Stato guidata da Innocenzo Cipolletta (presidente, ex direttore generale di Confindustria) e Mauro Moretti (amministratore delegato, ex sindacalista della Cgil) e dall'altro per i tumi "disumani", aggravati dalle recenti "agevolazioni" sugli straordinari introdotte dal governo Berlusconi, e per la situazione di insicurezza cui sono sottoposti i macchinisti dopo l'introduzione delle tecnologie Scmt (Sistema di

controllo movimento treni, una piastra frenante corrispondente più o meno a un freno a mano) e del sistema Vacma detto anche "pedale dell'Uomo Morto": un "arnese" di controllo che il macchinista "unico" deve premere e rilasciare ogni 55 secondi per accertarne la presenza e lo stato di vigilanza mentre è alla guida di un convoglio. De Angelis, come ha scritto anche *Liberazione*, era già stato licenziato nel marzo del 2006.

Il senso comune della destra vince in 100 giorni

Stefano Bocconetti

Cento giorni e vincerebbe di nuovo. Alla grande, con un distacco maggiore di quello raccolto il 14 aprile. Lo dicono tutti i sondaggi, quelli «interessati» e quelli no, lo può raccontare chiunque prenda un autobus o una metropolitana. Vincerebbe di nuovo, se si rivoltasse oggi la destra crescerebbe ancora. Tre mesi e dieci giorni dopo il suo voto, insomma, il governo è più forte. Sembra aver vinto nella testa della gente. Ci sono però molti modi per fare un bilancio di questi primi cento giorni del Berlusconi III. A parte la stampa e le tv amiche del premier (quelle che ancora l'altro giorno titolavano: «Esercito in città, buoni risultati: arrestati 34 extracomunitari»), quel che chiamano opposizione parlamentare ha cercato di fare le pulci alla maggioranza, insistendo solamente sulla differenza fra le promesse elettorali e la loro realizzazione. E' esattamente quello che fa il piddu con la campagna per la raccolta di firme in calce ad una strana petizione, «Salva l'Italia». Un metodo perché non dirlo? - che forse non riesce a cogliere tutta la drammaticità della situazione. Per capire: in questo bilancio dei primi 100 giorni non si possono prendere in considerazione gli annunci, le dichiarazioni d'intenti, i progetti futuri del governo. Quelli contenuti nel documento di programmazione economica, per esempio, che diventeranno operativi solo a fine anno, con la finanziaria. Beninteso, lì si annunciano misure pesantissime: tagli alla sanità, alla scuola, all'università, si annunciano provvedimenti per la costruzione di ventimila case, finanziati azzerando i soldi che erano stati destinati per rendere agibili, subito, gli alloggi sfitti. Né si può prendere in considerazione il "Libro verde" di Sacconi, la base teorica per la distruzione del welfare in Italia, che sarà discusso con tempi ancora più lunghi. Si parla di misure, di scelte politiche che, se non ostacolate, realizzeranno compiutamente il disegno delle destre, riveleranno esattamente quali sono gli interessi dominanti nel blocco che ha sostenuto Berlusconi. Ma questo verrà fra un po', oggi il bilancio va fatto sulle misure già prese in questi tre mesi di attività. Oggi il bilancio va fatto sulle leggi già operative.



Usain Bolt l'uomo stratosferico

Uno spettacolo impressionante per forza e potenza, per facilità di corsa e leggerezza. Usain Bolt, 22enne giamaicano, non è soltanto il nuovo re della velocità ma è anche il nuovo padrone dei Giochi olimpici. Una corsa

quella del giamaicano che lascia senza fiato, 100 metri in 9"69, impone alla medaglia d'argento, il trinidadiano Thompson il più grande divario di sempre in una finale olimpica.

>> servizi alle pagine 2 e 3

> L'atleta Usain Bolt celebra la vittoria a Pechino > Reuters /Wolfgang Rattay

Recessione alle porte, tempi duri per i PI(r)L(a) europei

Alfonso Gianni

Le vacche magre sono tornate a pascolare sugli aridi prati di Eurolandia. Per la verità molto grasse non erano neppure prima. Soprattutto se guardiamo le cose da chi sta più in basso nella gerar-

chia sociale. Ma ora in Europa si parla proprio di recessione. Lo hanno fatto tutti i giornali nel giorno di Ferragosto, data solitamente spensierata. Questa volta lo è stata solo per i ministri di casa nostra che se ne stanno comodamente in vacanza, mentre nel mondo infu-

riano nuove guerre e probabilmente è cominciata una recessione di dimensioni mondiali. Ma si sa che in Italia è il generale Agosto che comanda, alla faccia dei soldati che pattugliano le città per proteggerle dai pericolosi turisti. E' successo che Eurostat ha certificato

che il Prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2% nei quindici paesi che aderiscono alla moneta unica, cioè l'euro, nel trimestre che va da aprile a giugno rispetto al primo trimestre dell'anno. Per quanto rozzo, il Pil è un indicatore importante, anzi l'unico di cui si

dispone a tutt'oggi, malgrado che Giorgio Ruffolo in un indimenticabile articolo di molti anni fa lo avesse chiamato Pirl nel paese di Pirlandia, cioè il nostro, per indicare come esso misurasse più i vizi che le virtù di un sistema economico.

>> 11

TRENITALIA • Dante De Angelis aveva denunciato la rottura di due Eurostar a Milano

Licenziato il ferroviere scomodo

Il «foglio di via» il giorno di Ferragosto. Una campagna per la riassunzione

Marina Zenobio

Trenitalia ha aspettato il giorno di Ferragosto per ri-licenziare Dante De Angelis, macchinista ferroviere in forza al deposito locomotive di Roma San Lorenzo e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Due volte in due anni perché De Angelis, nel suo scrupoloso ruolo di Rls, proprio non riesce a tenere la bocca chiusa quando si tratta di denunciare l'insicurezza dei treni italiani su cui ogni giorno viaggiano migliaia di persone. La prima volta è stato a marzo del 2006, dopo che Dante (insieme a due capitreno e due macchinisti della Liguria e del Piemonte che hanno condiviso la sua stessa sorte) era intervenuto in una puntata di *Report* per denunciare la mancanza di sicurezza delle Ferrovie dello stato. Il pretesto per licenziarlo all'epoca fu dato dal suo rifiuto a guidare un Eurostar in partenza da Bologna e attrezzato con il Vacma (il famigerato «uomo morto»), il pedale che il macchinista deve tenere premuto e rilasciare ogni 55 secondi. Ma le Ferrovie furono costrette a reintegrarlo. Da allora l'elenco degli incidenti ferroviari si è allungato sempre più e con essi la conta dei morti e dei feriti; fino ai due Eurostar spezzatisi a Milano, il 14 e il 22 luglio scorsi, a causa della rottura dei ganci che tenevano unite le carrozze dei due treni - per fortuna senza passeggeri - in manovra tra la Stazione centrale e il deposito Martesana del capoluogo lombardo.

E sono state proprio le dichiarazioni di De Angelis riguardo a questi ultimi

incidenti - sui quali la procura di Milano ha aperto un'inchiesta contro ignoti in cui si ipotizza il reato di disastro colposo - ad avergli procurato il secondo licenziamento. Il macchinista diventato famoso per le sue battaglie per la sicurezza li aveva giudicati «incidenti potenzialmente molto pericolosi

e un campanello d'allarme che pone con forza all'attenzione di tutti la questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sugli Etr», dichiarazione tra l'altro condivisa con una lettera che è stata sottoscritta da altri 13 ferrovieri Rls.

Ma Trenitalia le dichiarazioni rilasciate da De Angelis alla stampa non le ha proprio digerite, per l'azienda i treni si sono spezzati per un errore umano e non per cattiva manutenzione. Così il 24 luglio il macchinista si è visto recapitare una lettera che lo accusava di aver screditato, con dichiarazioni infondate e pretestuose, il management aziendale delle Ferrovie che gli concedeva dieci giorni di tempo per produrre giustificazioni scritte a suo difesa, trascorsi i quali «la società si riservava di adottare opportuni provvedimenti». Il ferroviere ha risposto alla contestazione precisando che non era sua intenzione denigrare chichchessia ma solo di svolgere appieno il suo ruolo a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Evidentemente non era quello che Trenitalia voleva sentirsi rispondere e sono arrivati gli «opportuni provvedimenti».

«Siamo di fronte ad un vero e proprio accanimento personale nei confronti di chi si occupa di sicurezza - si legge in una nota pubblicata su *ancora In Marcia!*, storica rivista dei macchinisti fondata da Ezio Gallori - e ad un attacco frontale alla sicurezza e ai delegati che svolgono con incisività il loro ruolo, finalizzato a cucire la bocca a tutti su una questione di interesse generale qual è la sicurezza dei viaggiatori». A fronte del silenzio mantenuto per giorni dalle Fs sui due treni spezzati «le preoccupazioni espresse da De Angelis - proseguono i redattori della rivista - sono da considerare innanzitutto come l'adempimento di un dovere nei confronti dei lavoratori e degli utenti del treno. Allontanarlo fisicamente dal lavoro proprio il giorno di

Ferragosto è stato soltanto un ulteriore crudele e gratuito gesto di arroganza aziendale». Per Gallori si tratta di «un'ossessionante brama di rivincita» rispetto al precedente licenziamento conclusosi con una riassunzione imposta dall'opinione pubblica.

Durissima la critica del segretario nazionale Fiom Giorgio Cremaschi che definisce il licenziamento di Dante dalle Ferrovie dello Stato «un atto di autentico fascismo aziendale, che colpisce in modo intimidatorio un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nel pieno esercizio delle sue funzioni. E' gravissimo che si voglia far tacere chi denuncia i rischi per la sicurezza di chi lavora e di chi viaggia, quando la funzione degli Rls è proprio quella di intervenire prima che fatti gravi succedano. Ancora più grave che ciò avvenga in una azienda pubblica che esercita un servizio pubblico».

«Un licenziamento assurdo, ingiusto e inaccettabile» per Dino Tibaldi, responsabile lavoro del Pdsi che punta il dito contro la natura politica del provvedimento delle Ferrovie contro De Angelis, punito «per aver detto molto meno di quello che su tutta la stampa nazionale è stato detto con dettagliate inchieste sugli Etr spezzati». Reazione contraria al provvedimento anche da parte del sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro (Fi), che si è unito alla richiesta dell'Assemblea nazionale dei ferrovieri per l'immediata revoca del licenziamento. Per il portavoce di *Articolo21*, Giuseppe Giulietti, il licenziamento di De Angelis suona come un atto di intimidazione nei confronti dei delegati Rls in un momento in cui, tra l'altro, s'invoca proprio maggiore sicurezza. *Articolo21* si augura che i media, su questa vicenda come sulla questione dei fannulloni, «vogliono concedere il diritto di replica. Un diritto che viene invocato ogni volta che si sanziona un potente ma che, quando riguarda un cittadino qualunque, viene sostanzialmente cancellato».

DANTE DE ANGELIS A UN'ASSEMBLEA DEL MANIFESTO/FOTO MARCO CINQUE



Eurostar "spezzati": licenziato il macchinista che denunciò il caso

Le Ferrovie: allarme ingiustificato, mai alcun rischio

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA - Dante De Angelis è (era) un macchinista in forza al deposito locomotive di Roma San Lorenzo, ma è considerato soprattutto il leader storico della categoria. Simbolicamente ha preso il posto del quasi mitico Ezio Gallori, un toscano protagonista di tante battaglie consumatesi lungo i binari delle Ferrovie italiane. Dante De Angelis il giorno di Ferragosto avrebbe ricevuto, insieme a tanti sms di auguri, anche una lettera di licenziamento («ma il provvedimento non mi è stato ancora notificato», precisa l'interessato) speditagli da villa Patrizi, il quartier generale romano, per aver reso «dichiarazioni contrarie alla verità, infondate e pretestuose, sia sulle cause che sugli effetti dell'episo-

dio stesso». L'episodio al quale fanno riferimento le Fs è avvenuto il 14 luglio scorso quando un Eurostar si "spezzò" tra la stazione Centrale di Milano e il deposito di Martesana. Pochi giorni dopo un secondo incidente, in circostanze e con guasti pressochè analoghi. Rottura dei ganci che tenevano unite le carrozze vuote. De Angelis denunciò gli episodi sollevando un problema di sicurezza. Più in particolare, di manutenzione dei nostri treni.

«Due fenomeni isolati - replicò seccamente l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti - la sicurezza non è mai stata a rischio. Sono state dette sciocchezze ad arte». «Però - ammise il top manager - i due sistemi di sicurezza su tutte e due le locomotive di testa e di coda non dialogano tra loro». Spetterà alla magistratura far luce sugli episodi e sulle eventuali responsabilità di uomini e mezzi, è un fatto

invece che il licenziamento di Dante De Angelis ha aperto immediatamente una un fiume di polemiche tra azienda, sindacati e versante politico.

Polemiche alimentate dal fatto che il macchinista fu già licenziato una prima volta nel 2006, anche se poi il provvedimento rientrò. «De Angelis - scrive la rivista storica dei macchinisti *Ancora in marcia* - è stato mandato via solo per aver dichiara-

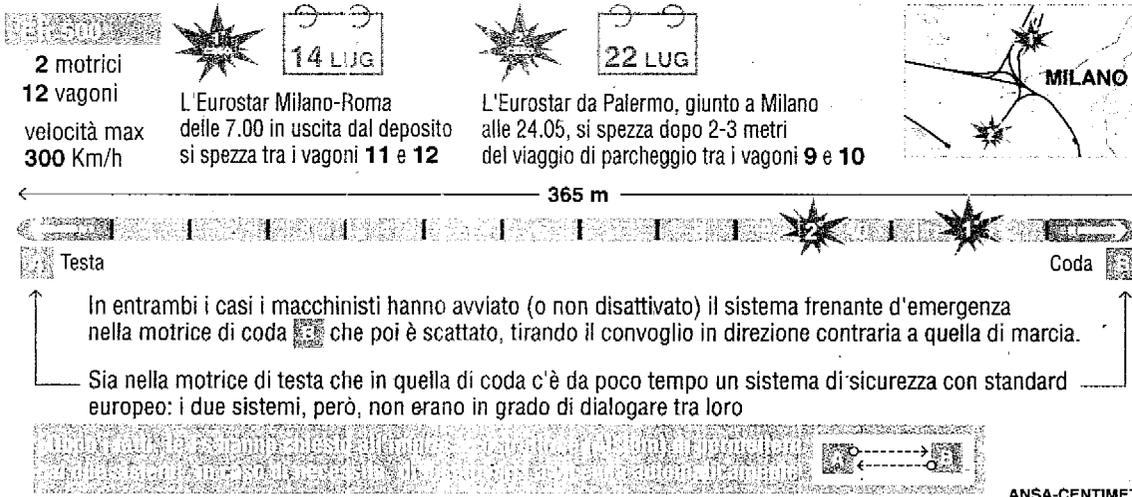
to pubblicamente quello che tutti pensiamo, cioè che la rottura dei due Eurostar a Milano è stato un incidente potenzialmente molto pericoloso. Siamo di fronte ad un vero e proprio accanimento personale nei confronti di chi si occupa

di sicurezza». L'Assemblea nazionale dei ferrovieri chiede il reintegro immediato del collega. L'Anf, ricordando gli 8 licenziamenti di Genova, parla di «scontro senza precedenti contro i lavoratori Fs»: «Abbiamo tutti il dovere di rispondere in modo adeguato a questa sfi-

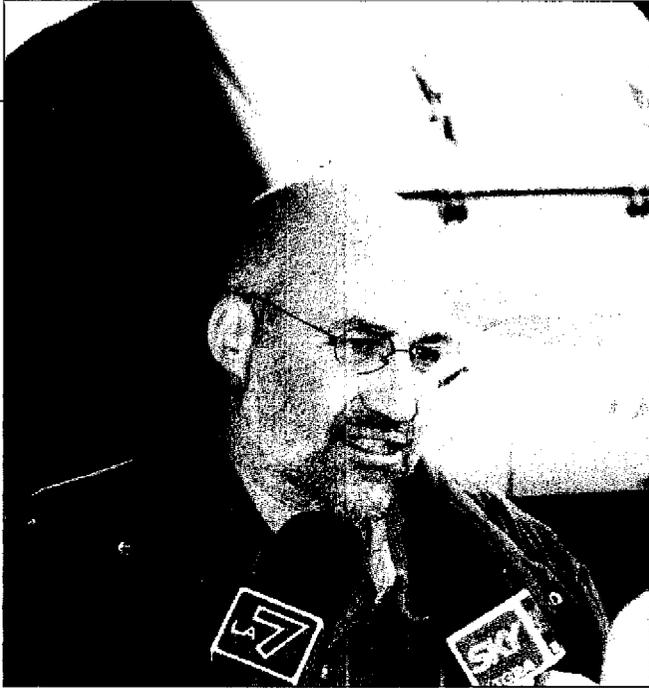
da». Il sindacato Orsa bolla il provvedimento come «ingiustificato». «Peraltro - aggiunge - è stata la stessa Trenitalia a riconoscere un difetto di progettazione degli Etr 500». Le Fs replicano precisando che il procedimento disciplinare è iniziato il 25 luglio ed è stato depositato per la notifica il 13 agosto. Le stesse Fs, in una nota, spiegano che «ancora più gravi sono le dichiarazioni sugli effetti che hanno gettato un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei treni». Solidarietà bipartisan a Dante De Angelis da parte della politica. Dice Dino Tibaldi (Pdc): «Quella delle Ferrovie e di Moretti contro il macchinista è una vera e propria persecuzione». «Pensino a migliorare il servizio invece che licenziare i macchinisti», sentenzia Franco Barbato (Idv). «Mi unisco alla richiesta dei Ferrovieri - dice Francesco Giro (Fi), sottosegretario ai Beni culturali - di revocare senza indugio il licenziamento del macchinista per fare con altrettanta rapidità chiarezza sulla vicenda che lo ha coinvolto».

I treni spezzati

Incidenti simili il mese scorso a Milano per due Etr 500 vuoti, tra il deposito della Martesana e la Stazione centrale



ANSA-CENTIMETRI



Il macchinista licenziato, Dante De Angelis



| LA POLEMICA |

La Polfer: «Non si può cacciare chi esprime le proprie idee»

ROMA — Anche la polizia prende posizione a favore del macchinista licenziato, Dante De Angelis, esprimendogli solidarietà a nome degli oltre 5.000 agenti Polfer. Secondo il sindacato autonomo Sap «i problemi legati alla sicurezza dei convogli e alla manutenzione sono noti anche agli operatori della polizia di Stato che i treni li frequentano per servizio. Anche la magistratura, a quel che ci risulta, sta indagando su alcuni recenti inciden-

ti». Per questo, prosegue la nota «è preoccupante che un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) che svolge attività sindacale, quindi di denuncia, sia licenziato per aver espresso pubblicamente la propria opinione. Aspettiamo di conoscere l'esito delle inchieste interne e delle indagini in corso. Ma certamente non è condivisibile l'idea di licenziare un dipendente che svolge attività sindacale soltanto per avere espresso le proprie idee».



IL RACCONTO DI DANTE DE ANGELIS

«Il funzionario mi ha detto: vada via, non è più macchinista»

— FIRENZE —

LA VOCE di Dante De Angelis, raccolta da un'agenzia di stampa, è un concentrato di rabbia e amarezza. Racconta così il suo licenziamento dopo trent'anni di servizio. «Il giorno di Ferragosto — spiega De Angelis — mi sono presentato al lavoro intorno alle due del pomeriggio. Dovevo partire su un Eurostar per Rimini. Mentre stavo per salire sul treno, è arrivato un funzionario dell'azienda che mi ha detto che non potevo stare lì e che dovevo andare via. Alla mia richiesta di spiegazioni, mi ha risposto che dovevo allontanarmi perché dal giorno precedente non ero più un ferroviere e quindi...». Quindi sembrava

di essere in un romanzo di Kafka. De Angelis continua a raccontare quella che, complice il caldo soffocante di Ferragosto, può essergli apparsa quasi come un'allucinazione: «Quando mi ha detto quella frase, io ho replicato che non avevo ricevuto proprio nulla. Il funzionario dell'azienda mi ha così spiegato che me l'avevano mandata a casa».

Che cosa?

«Mi avevano mandato a casa la

lettera di licenziamento».

In modo molto garbato, non c'è che dire...

«Mi ha detto che l'avrei dovuta ritirare alla casa comunale, dove era stata depositata». Lo shock è andato avanti. De Angelis continua a raccontare con invidiabile freddezza: «Quando ha finito di dirmi della lettera di licenziamento, gli ho detto ok, va bene, però adesso mettetemi per iscritto che sono venuto qui oggi e che mi avete mandato via. Per tutta risposta, quel funzionario mi ha zittito dicendomi che lui non mi

avrebbe messo per iscritto alcunché e che, invece, avrebbe chiamato la polizia».

E l'ha chiamata?

«Sì, la polizia è arrivata e io ho dovuto cedere, non ho potuto fare altro».

Perché questa azione così drastica nei suoi confronti?

«Tutto questo spiega De Angelis sarebbe in relazione a una mia dichiarazione a un'agenzia di stampa, una ventina di giorni fa, sullo spezzamento del primo Eurostar a Milano».

Ma il funzionario non le ha detto altro?

«Non ha giustificato alcunché. Ha detto solo che aveva ricevuto l'ordine di mandarmi via e basta. E non doveva darmi alcuna spiegazione perché lui non aveva più rapporti con me in quanto io non ero più un ferroviere».

Trent'anni di lavoro conclusi così...

«Beh, non è stata una bella esperienza. Adesso devo organizzarmi per la difesa. Mi auguro, anzi, sono sicuro che le organizzazioni sindacali, i ferrovieri, i compagni di lavoro, i delegati, tutti prendano posizione a mio sostegno».

Gigi Paoli

AMAREZZA

«Trent'anni di lavoro conclusi così...
Mi organizzerò per difendermi»

L'incidente



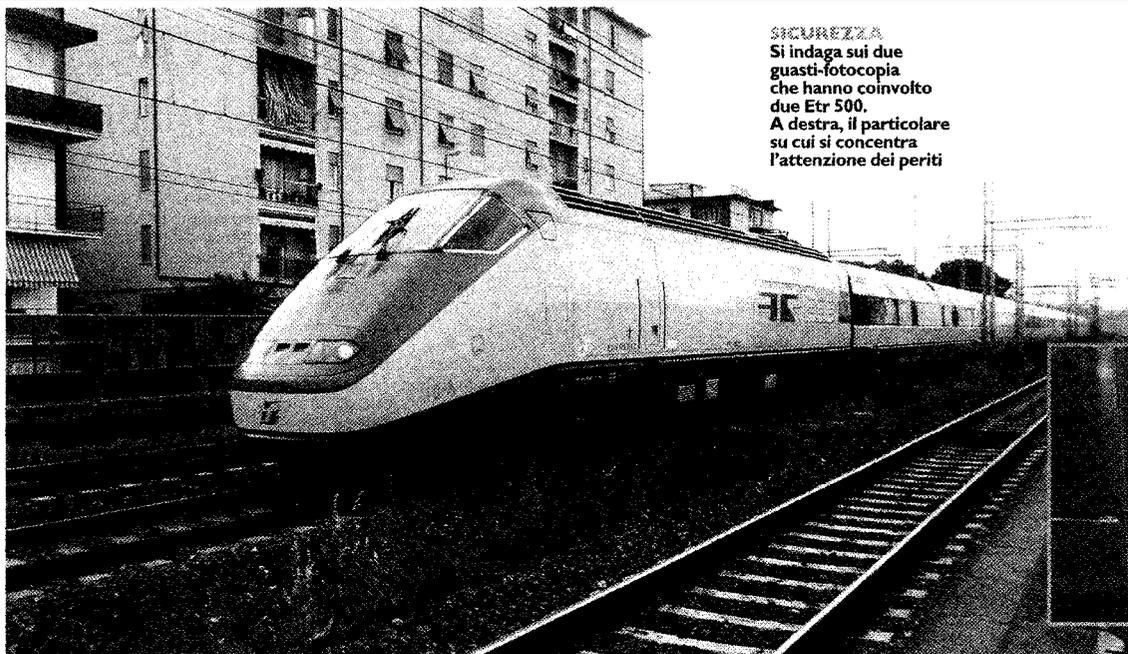
14 luglio, l'Eurostar 9427 si spezza mentre raggiunge la stazione

Il «bis»

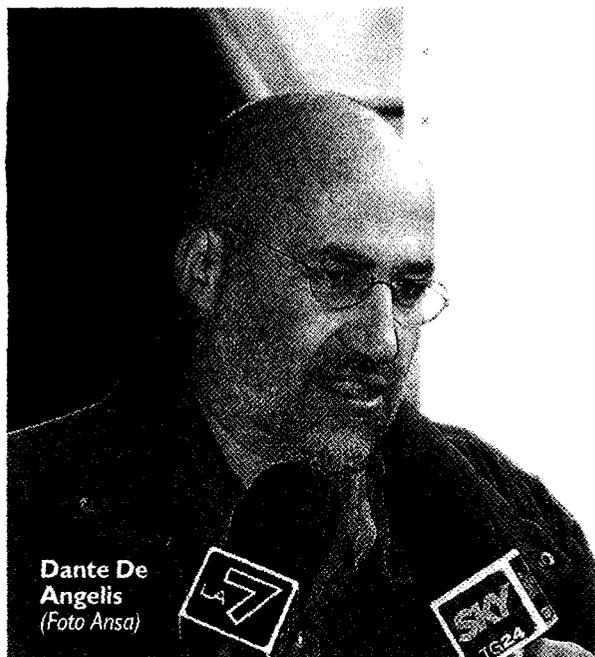


21 luglio, stesso guasto su un Etr 500 mentre raggiunge il deposito

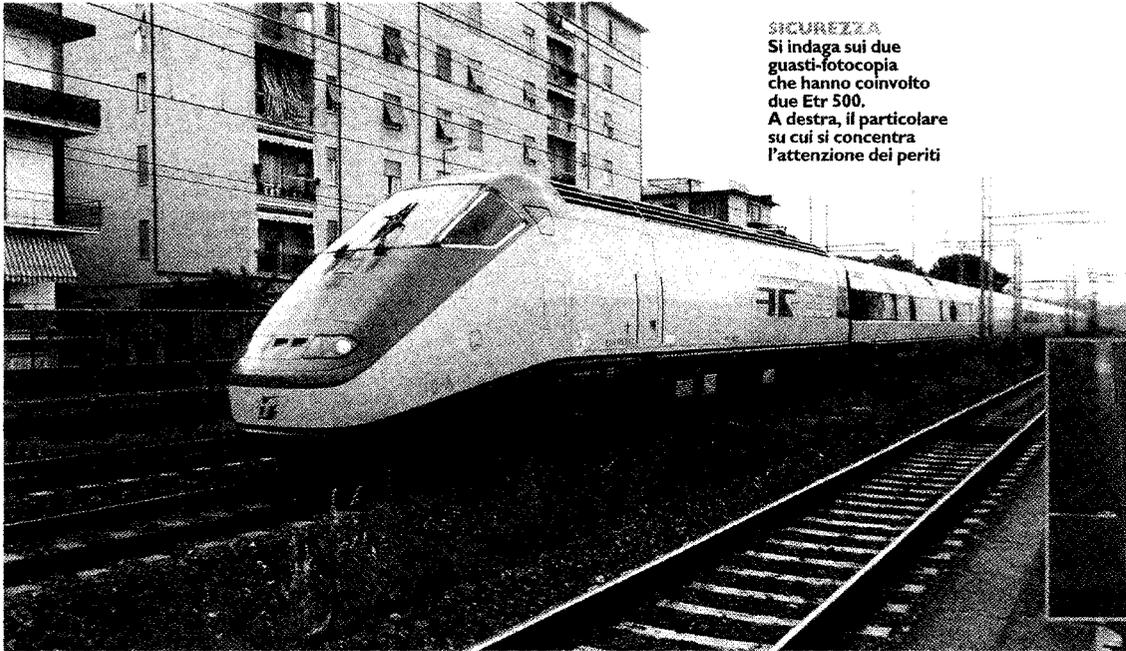




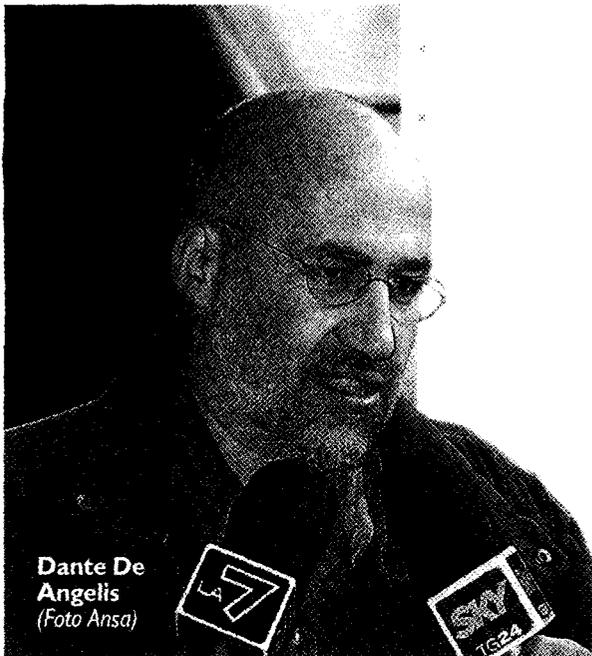
SICUREZZA
Si indaga sui due
guasti-fotocopia
che hanno coinvolto
due Etr 500.
A destra, il particolare
su cui si concentra
l'attenzione dei periti



**Dante De
Angelis**
(Foto Ansa)



SICUREZZA
Si indaga sui due
guasti-fotocopia
che hanno coinvolto
due Etr 500.
A destra, il particolare
su cui si concentra
l'attenzione dei periti



**Dante De
Angelis**
(Foto Ansa)

Denunciò il crac degli Eurostar macchinista licenziato, è polemica

Trenitalia: false accuse. I colleghi: una persecuzione

DAVIDE CARLUCCI

MILANO — Trenitalia licenzia Dante De Angelis, uno dei sindacalisti che aveva denunciato il caso dell'Eurostar "spezzato" nella stazione di Milano, attribuendolo a problemi di manutenzione e usura. E si scatena la bufera. Contro le Ferrovie dello Stato insorgono i sindacati dei macchinisti e — mentre a Bologna la Fast-Ferrovie segnala altri guasti — il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro chiede di «fare chiarezza». Giorgio Cremaschi, leader della Fiom, parla di «fascismo aziendale», Dino Tibaldi, dei **Comunisti italiani**, accusa l'azienda di «persecuzione» nei confronti di un lavoratore. De Angelis — già licenziato per aver partecipato a una protesta contro un sistema di sicurezza obsoleto e poi reintegrato — dice di aver saputo del licenziamento il giorno di Ferragosto: «Ero di turno e mi sono presentato alla stazione di San Lorenzo per andare da Roma a Rimini. Mi hanno detto: "Devi andar via perché non sei più un ferroviere"».

Ho protestato perché non ho ricevuto niente di scritto e loro hanno chiamato la polizia, intimando il mio allontanamento in quanto estraneo agli impianti. Per uno che ha alle spalle trent'anni di lavoro, come me, è stata un'umiliazione».

In una nota le Fs precisano che De Angelis non è stato licenziato per aver diffuso la notizia dell'incidente ma per aver «reso dichiarazioni contrarie alla verità» attribuendone la causa alla mancanza di sicurezza — e non solo a un errore umano, come sostiene l'azienda — creando un «ingiustificato allarme» proprio nel periodo in cui il traffico passeggeri registra le punte più elevate dell'anno.

Le dichiarazioni contestate a De Angelis si riferivano all'incidente che si è verificato il 14 luglio a Milano, quando un errore di manovra del conducente ha causato la rottura di un tenditore di collegamento tra due vetture. Il guasto si è ripetuto il 21 luglio, sempre a Milano: su entrambi gli episodi il pm Giulio Benedetti ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, acquisendo la relazione del direttore del com-

partimento della Polfer Lombardia Angelo Laurino. Una perizia metallografica verificherà la resistenza dei tenditori ed eventuali difetti di fabbricazione o di usura o un (meno probabile) caso di sabotaggio.

Tutte le ipotesi sono aperte. Ma per le Fs le responsabilità sono chiare: i macchinisti responsabili degli errori di manovra sono stati sospesi per quattro giorni. De Angelis è licenziato. «Lei ha accusato il management aziendale di non avere la percezione delle reali condizioni degli Etr — gli hanno scritto — determinando con tale atteggiamento una situazione di pericolo nell'esercizio ferroviario». A nulla è valsa l'autodifesa del sindacalista. «Ho solo evidenziato una verità lapalissiana: la sussistenza di un errore umano, sempre possibile, non può essere criterio di assoluzione di un sistema di sicurezza il quale dev'essere progettato proprio in modo da prevenire possibili errori». A sostegno della propria tesi il sindacalista ha chiamato in causa lo stesso ad delle Fs, Mauro Moretti, che ha ammesso l'esistenza di un «difetto di progettazione» dovuto al fatto che le apparecchiature collocate nelle due motrici di

testa e di coda non «colloquiano» tra loro.

Trenitalia è andata avanti per la sua strada e mercoledì ha notificato il provvedimento. Ora i sindacati, come l'Assemblea nazionale dei ferrovieri, chiedono all'azienda di fare retromarcia e ricordano il caso degli otto lavoratori licenziati a Genova perché uno di loro aveva timbrato il cartellino per tutti: «Il gruppo Fs apre uno scontro senza precedenti contro i lavoratori». Duro anche Ezio Gallori, leader storico dei macchinisti e fondatore di «Ancora in marcia», la rivista che ha diffuso la notizia del licenziamento: «È un atto gravissimo e inaccettabile». Protesta noanche l'Orsa — che annuncia: l'azienda si appresta a licenziare per assenteismo altri quattro macchinisti a Milano — e il Sap, sindacato di polizia. Fast-Ferrovie Emilia Romagna segnala altri guasti: venerdì l'Eurostarcity 565 è stato soppresso a Bologna per problemi a un asse che il personale di bordo aveva rilevato dopo la partenza da Modena. Un'avaria, invece, ha provocato ieri il ritardo di due ore di un Intercity e, il 9 agosto, la soppressione di un treno da Trieste per Roma.

I sindacati di base: sono pronti a cacciare per assenteismo altri 4 macchinisti a Milano

14 luglio

PRIMO ETR SPEZZATO

Nel trasporto dall'officina alla stazione di Milano si spacca il gancio tra le carrozze 11 e 12

21 luglio

SECONDO GUASTO

Ancora una volta un "tensore" che tiene uniti due vagoni di un Eurostar cede, sempre a Milano





ASSENTEISMO

Martedì scorso Trenitalia ha licenziato 8 operai dell'officina di Genova. Uno di loro è stato sorpreso mentre timbrava per gli altri alla fine di un turno di straordinario. «È venuto a mancare il necessario rapporto di fiducia», ha commentato l'azienda



SPIONAGGIO

Quest'anno Trenitalia ha scoperto un funzionario che passava informazioni e pratiche dell'azienda ad uno studio privato di suoi conoscenti. I vertici di Trenitalia hanno così deciso di licenziare il dipendente per il conflitto di interessi

FURTI

Dei 35 licenziamenti decisi negli ultimi 12 mesi da Trenitalia ce ne sono alcuni per furto. Dei dipendenti sono stati allontanati per ammanchi nelle casse delle biglietterie, sottrazione di denaro, furto di gasolio o di altro materiale di proprietà dell'azienda

RIMBORSI

Un funzionario di Trenitalia quest'anno è stato allontanato perché avrebbe addebitato all'azienda alcuni suoi viaggi privati. Li faceva risultare come spostamenti giustificati dal suo lavoro e li metteva a rimborso spese



I casi



Un treno ad alta velocità

L'intervista

Vincenzo Soprano, amministratore delegato di Trenitalia

“Ha infangato l'azienda questo non è fare sindacato”

MILANO — «Ci sono norme contrattuali che vanno rispettate e noi dobbiamo avere il coraggio di applicarle. Solo così difendiamo tutti gli altri lavoratori delle ferrovie». Vincenzo Soprano, amministratore delegato di Trenitalia, non è pentito della sua decisione.

Licenziare un sindacalista che denuncia un incidente. Non s'è mai visto.

«Se fosse così sarei d'accordo con lei. La verità è un'altra».

E cioè?

«Non è stato licenziato un lavoratore perché ha diffuso un episodio che, peraltro, era largamente noto...».

L'avevano segnalato altri sindacati poche ore prima.

«E infatti nei loro confronti non sono stati presi provvedimenti. De Angelis, invece, ha commentato l'incidente dicendo cose false sulle cause che l'avevano provocato, parlando di carenza di manutenzione e usura dei materiali. E preconizzando rischi ingiustificati per la sicurezza dei viaggiatori che hanno creato un danno gravissimo all'azienda e ai lavoratori».

Perché ai lavoratori?

«Si è gettato discredito su Trenitalia proprio quando milioni di viaggiatori si spostano in treno. In un contesto di forte competizione per la nostra azienda questi falsi allarmi possono provocare perdite economiche con ripercussioni sui lavoratori».

La magistratura ha aperto un'inchiesta. E se è vero che in entrambi gli incidenti non si sono corsi rischi per la sicurezza dei viaggiatori, resta da capire perché un errore umano possa

far spezzare un treno.

«Certo. L'incidente però non si è verificato in una condizione normale, quand'era in corsa, ma in una situazione molto particolare, in fase di manovra».

Moretti però ha ammesso che c'è un difetto di progettazione.

«Infatti abbiamo chiesto ai costruttori di risolvere il problema, a giorni avremo una risposta. Ma

“

Ci sono delle regole e bisogna farle rispettare. Solo così difendiamo tutti i lavoratori

”

è come se un automobilista utilizzasse male il freno a mano e, prima di partire, lo sfasciasse. Resta a piedi — e deve chiedere conto al costruttore — ma non rischia l'incidente».

I sindacati puntano il dito anche contro altri rischi per la sicurezza. Ad esempio, le porte in cui si rischia di restare intrappolati.

«Tutte le volte che è successo è stato per incauta salita o discesa del viaggiatore mentre il treno è in movimento. Le nostre porte sono in linea con le norme europee ma ciò nonostante stiamo studiando dispositivi elettronici per superare anche questo pericolo. In generale, però, le statistiche dicono che le nostre ferrovie sono tra le più sicure al mondo».

(da.c.)



Ferrovie. Il caso di Dante De Angelis Denunciò l'Eurostar spezzato: licenziato il macchinista

Cristina Casadei
MILANO

«Il macchinista Dante De Angelis è stato licenziato per aver dichiarato che lo spezzamento dei due Eurostar a Milano, il 14 e 22 luglio, è stato un incidente potenzialmente molto pericoloso e un campanello d'allarme che deve attirare l'attenzione sulla questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sugli Etr», gridano i ferrovieri dalle pagine della rivista "ancora IN MARCIA".

No, è stato licenziato «per aver reso dichiarazioni contrarie alla verità, infondate e pretestuose, sia sulle cause che sugli effetti dell'episodio stesso», replicano le Ferrovie dello Stato. La decisione è stata presa contestando al ferroviere dichiarazioni che hanno «creato un grave danno all'azienda gettando discredito e generando nella clientela una percezione negativa proprio nel periodo feriale, quando il traffico passeggeri registra le punte più elevate dell'intero anno».

Dopo Genova, in Trenitalia c'è un altro licenziamento che interessa un rappresentante sindacale per la sicurezza, il macchinista Dante De Angelis, 47 anni, di cui 27 passati a guidare treni. Per la società i fatti accaduti il 14 luglio sono questi: «In una manovra sbagliata, il personale di macchina, mentre interveniva da una parte del treno il sistema frenante, attivava contemporaneamente un'accelerazione contraria cosicché uno dei ganci, sollecitati in modo improprio, si è rotto».

Per le Ferrovie si è trattato di un errore umano. De Angelis, invece, ha parlato di carenze di manutenzione e usura e si è chiesto che cosa sarebbe potuto accadere se il treno avesse viaggiato a piena velocità, gettando «un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei pas-

seggeri», secondo Trenitalia.

Dopo le dichiarazioni del macchinista, le Ferrovie hanno subito annunciato provvedimenti disciplinari. Certo De Angelis non si aspettava l'allontanamento dal deposito dello scalo San Lorenzo di Roma dove a Ferragosto è andato per prendere servizio. A voce, un superiore gli ha comunicato il licenziamento e, in risposta alla sua richiesta di spiegazioni, ha chiamato la Polizia per farlo allontanare. Arrivando direttamente da una breve vacanza al mare, senza essere passato da casa, non sapeva che nella buca delle lettere lo

LE MOTIVAZIONI

Il lavoratore aveva sollevato il problema della sicurezza L'azienda: «Allontanato per dichiarazioni false, infondate e pretestuose»

aspettava una cartolina dell'ufficiale giudiziario di Velletri, paese alle porte di Roma in cui vive, con l'avviso di notifica di una lettera di licenziamento di Trenitalia.

«Le mie dichiarazioni non fanno riferimento a cause, ma a ipotesi e sono nell'interesse di tutti. Mi sento vittima di una grande ingiustizia», spiega De Angelis. Il macchinista non vuol sfidare le Ferrovie dello Stato perché, dice, «sono un semplice ferroviere», ma certo se quel gancio ha ceduto durante una manovra per De Angelis è lecito ipotizzare un problema di manutenzione o di progettazione. Non si può essere penalizzati in questo modo «perché, altrimenti, non ha senso tutta l'attività sindacale, la dinamica democratica non può essere affossata così». Concorda Armando Romeo dell'Orsa: «Il licenziamento è un provvedimento sproporzionato rispetto ai fatti accaduti».





LA STAMPA



Domani con La Stampa: INSETTI - 1ª uscita: VESPA ASSASSINA a soli 1.99€ *

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
DOMENICA 17 AGOSTO 2008 • ANNO 142 N. 226 • 1,00 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO WWW.LASTAMPA.IT

L'ORA DELL'EUROPA

In apparenza la storia sembra ripetersi: dopo le divisioni sull'Iraq, anche sulla Georgia gli Occidentali dissentono e l'Europa si divide. Ancora una volta Francia e Germania cercano vie non bellicose, aspirano a un mondo fatto di tregue e regole, si sforzano di opporre al vecchio equilibrio fra potenze, poggiano sulla sovranità totale degli Stati, la cooperazione e il diritto: la missione di Sarkozy a Mosca e Tbilisi è stata il tentativo di salvaguardare tale cultura.

LA GUERRA IN GEORGIA
Mosca firma la pace
ma i suoi tank non se ne vanno
No di Bush alla secessione
Ursini, Verna e Zafesova
ALLE PAGINE 4 E 5

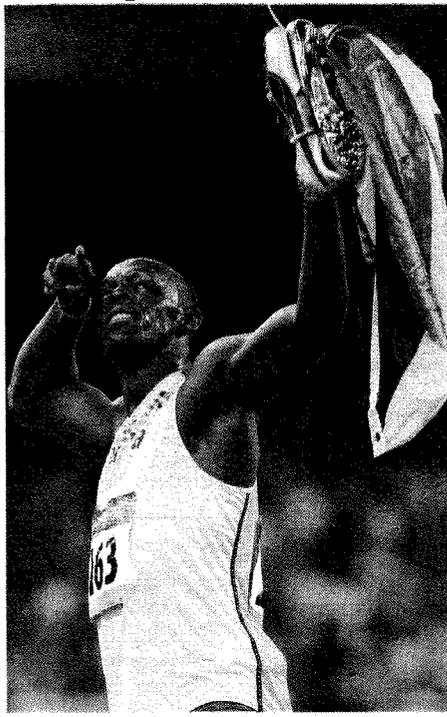
Glucksmann e Bernard-Henri Lévy, sul Corriere della Sera del 13 agosto. Riproponendo l'appeasement degli anni '30, l'Europa sfiorerebbe la morte. Non così l'America, la cui parola sarebbe chiara e inflessibile. La storia tuttavia non è immobile e molto è mutato, dalla fine della guerra fredda. Washington ha alle spalle fallimenti colossali: due guerre ritenute facili e sbrigative, in Afghanistan e Iraq, si protraggono con costi spropositati, tanto che mancano forze per altri interventi. Il suo prestigio mondiale è spezzato, e la sua presenza si è enormemente estesa - creando sotto Clinton e Bush problemi per la Russia nel Caucaso - ma è una presenza di parole, non di fatti.

Dichiarazione-choc del leader leghista. Visco: solo parole. Napolitano stoppa il Carroccio sulla legge elettorale

Ici, scontro nel governo
Bossi: la rivoglio. Ma il Pdl frena. L'opposizione: sono confusi

ALLE OLIMPIADI ORO E RECORD DEL MONDO DEI 100 PER BOLT

L'uomo più veloce della terra



A Pechino Usain Bolt ha portato il primato del mondo a 9'69"
ALLA PAGINE 6 E 9

REGGAE E PATATE, RE PER SCOMMESSA

I velocisti crescono nella terra delle patate, Trelawny. Giamaica, contea di Nord Est, il posto dove è nato Usain Bolt e cercare l'indirizzo esatto è difficile perché non c'è il nome della strada e nessun numero a se-

Fiammata di Ferragosto per la politica del governo. Argomento: l'Ici, sul quale il governo si divide. Protagonista, dalle montagne di Ponte di Legno, ancora Umberto Bossi, che annuncia l'intenzione di reintrodurre l'Ici, scatenando reazioni tra lo stupito e l'infuriato nel Pdl, e poi dice di aver pronta una legge elettorale per le Europee che tiene conto di quello che vuole il capo dello Stato. Con la doppia conseguenza che sull'Ici si è scatenato lo scontro, anche all'interno della maggioranza, mentre il Quirinale smentisce. E l'ex ministro Visco a «La Stampa» spiega: «L'Ici dà autonomia ai Comuni, ma il governo è confuso».

QUEL VOLO PER ALBENGA
Scajola e 60 anni di "regali"
dei politici ai loro colleghi
Ferruccio Sansa
A PAGINA 13

MARIO DEAGLIO

IL SENATUR SEGA IL RAMO SU CUI SIEDE

Sarebbe molto facile, e probabilmente non sbagliato, considerare una boutade la proposta di Umberto Bossi, poi smorzata da Calderoli, di reintrodurre l'Ici sulle prime case (o un'imposta che le somigli) e archiviare il tutto come la più recente di una lunga serie di proposte impossibili, di affermazioni truculente, di gesti plateali in cui, specialmente sotto Ferragosto, il leader storico della Lega ama indulgere ormai da molti anni.

Denunciò i guasti Trenitalia lo licenzia

Lo scandalo degli Eurostar spezzati

Ondata di licenziamenti nelle Ferrovie. Questa volta tocca a Dante De Angelis, leader storico dei macchinisti e autore della denuncia sui guasti agli Eurostar (una vicenda su cui sta indagando anche la Procura di Torino). Trenitalia ha motivato così il provvedimento: sono state divulgate notizie false. Ma la decisione ha provocato l'immediata rivolta dei ferrovieri. De Angelis in passato era già stato licenziato da Trenitalia, ma è stato poi reintegrato e ha continuato a protestare contro presunte carenze della sicurezza. Poi, il giorno di Ferragosto, ecco arrivare il secondo licenziamento.

LA STORIA

I prigionieri che si cucirono la bocca



La grande fuga dal carcere afghano in 47 con ago e filo per stare in silenzio
Valerio Pellizzari
ALLE PAGINE 16 E 17

BOLAFFI
Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.
L. 205
Cultura, Arte, il Francobollo più prezioso d'Italia
www.bolaffi.it

L'Ingegnere delle meraviglie
MINA
Ferragosto. Di vent'anni fa. I presentati erano pochi, come voleva lui. L'aveva scritto su un foglio che aveva lasciato in un cassetto del comodino della sua camera. Aveva compilato l'elenco delle persone che avrebbe voluto al suo funerale. Il funerale di Enzo Ferrari.
Un uomo agrio, austero, severo, schivo come quelli che piacciono a me perché sono superiori a tal punto da non avere bisogno di umiltà né tanto meno di superbia. Mi viene in mente un parallelismo con un altro geniale ingegnere dedito alla cognizione del dolore più che a calcoli matematici. Chissà se si saranno mai scambiati due parole secche e spossata indifferenza, dopo i primi momenti.

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA
ROYAL PLAZA - MENTONE
LANCIO NUOVO BLOCCO
Nel cuore di Mentone, a pochi metri dalle spiagge, dal Casinò, dalla zona pedonale, tutto a piedi, lasciando l'automobile in garage, splendidi appartamenti nuovi con terrazza.
Prezzi lancio nuovo blocco da € 140.000
ITALGEST
848-842.842

WIND PROFESSIONAL BLACKBERRY MAIL E INTERNET GRATIS PER 3 MESI Info su wind.it

Il governo «Fatto anomalo occorre chiarezza»

■ «Occorre fare chiarezza sull'improvviso licenziamento del macchinista Dante De Angelis». A chiederlo è il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro. «Un licenziamento in pieno ferragosto quando il caso si riferisce addirittura ad un mese fa è un fatto già anomalo, ma a ciò si aggiunge anche la gravità della denuncia di De Angelis che, se fondata, meriterebbe non un licenziamento ma una medaglia. Non vorremmo che alle Ferrovie i problemi venissero risolti con la tecnica del licenziamento facile. Seminare insicurezza e timori fra i lavoratori delle Fs sarebbe sbagliato, soprattutto all'esordio dell'alta velocità».



Il pugno duro di Trenitalia licenziato un altro ferroviere

Il macchinista denunciò i guasti Eurostar. L'azienda: false le sue notizie

ELISABETTA PAGANI
TORINO

Due anni fa se l'era cavata con un giorno di sospensione. Aveva alzato la voce assieme ai colleghi macchinisti contro l'uso pericoloso del Vacma, o pedale dell'uomo morto, e la sua protesta dal programma «Report» di Rai3 era balzata agli occhi di milioni di italiani. Le Fs si infuriarono e minacciarono di licenziarlo. Poi però ritirarono il provvedimento, concordando un giorno di sospensione dal lavoro.

Questa volta è diverso, e i vertici della Spa non sembrano avere intenzione di indietreggiare. Dante De Angelis, leader storico dei macchinisti e rappresentante per la sicurezza, ha veramente perso il lavoro. Licenziato - accusa la rivista dei macchinisti «Ancora in Marcia» - per aver raccontato che il 14 luglio un Eurostar si è spezzato in due. Quella mattina

l'Etr 500 stava lentamente raggiungendo la stazione Centrale di Milano dal deposito della Martesana, dove alle 7 sarebbe dovuto partire alla volta di Roma. L'Eurostar però non ha mai imbarcato nessun passeggero perché si è spaccato in due fra l'XI e la XII carrozza.

L'incidente, causato dalla rottura di un gancio, è del 14 luglio: l'azienda tace e non diffonde la notizia per quattro giorni, De Angelis racconta e il 18 fa scoppiare la bufera. Su quella vicenda e su quella «fotocopia» del 22 luglio, quando un altro Eurostar si è spezzato in due mentre percorreva il tragitto inverso (dalla stazione di Milano al deposito), la procura del capoluogo lombardo ha aperto un'inchiesta. Per ora è contro ignoti ma l'ipotesi di reato è pesante: disastro colposo.

L'epilogo della vicenda è uno e incontestabile: il licenziamento di Dante De Angelis. Ma le motivazioni sono due,

quella dell'azienda e quella dei macchinisti. Secondo la rivista «Ancora in Marcia» è stato licenziato «solo per aver dichiarato pubblicamente che lo spezzamento dei due Eurostar è stato un incidente potenzialmente molto pericoloso e un campanello d'allarme che pone all'attenzione di tutti la questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sugli Etr».

Subito è arrivata la replica di Fs: «Il licenziamento non è stato motivato per aver diffuso notizie sull'episodio, ma per aver reso dichiarazioni contrarie alla verità, infondate e pretestuose». De Angelis - precisano le Fs - dichiarò che la rottura del gancio incriminato era «ricollegabile a carenze di manutenzione e usura: questo è un fatto assolutamente non vero perché il problema è stato causato da un errore di manovra da parte del personale». Insomma, quello che la Spa contesta al suo ex dipendente non è

l'aver scoperchiato il polverone dei «treni spezzati» ma l'aver «diffuso notizie false che hanno creato un grave danno all'azienda generando nella clientela una percezione negativa». Secondo Fs, quello di De Angelis è un licenziamento «per giusta causa».

«L'aver esercitato il ruolo di scrupoloso rappresentante della sicurezza (per i lavoratori e i cittadini che usano i treni) è costato ancora una volta il posto di lavoro a De Angelis - chiosa l'Assemblea nazionale ferroviere, che ne chiede il reintegro immediato - con questo atto la Società vorrebbe chiudere la bocca a un delegato che ha osato mettere in evidenza le possibili lacune, ammesse anche dallo stesso ad Moretti, che hanno determinato lo spezzamento di due Eurostar nell'arco di 8 giorni. Tutto questo - accusa l'Assemblea - assume i contorni di una sorta di ritorsione da parte dei dirigenti Fs sottoposti a procedimenti penali proprio a seguito delle denunce».

I macchinisti: «E' stato punito per aver fatto il suo dovere. Vogliono cucirgli la bocca»

L'ITALIA DEL LAVORO

GIRO DI VITE SUI TRENI

Il provvedimento La società deposita la notifica: da Ferragosto non può più andare a lavorare

Solidarietà I colleghi gli esprimono vicinanza, così come gli agenti di polizia ferroviaria

L'accusa Le sue parole avrebbero infangato l'ente e spaventato i cittadini

La famiglia Sposato con tre figli e un mutuo da pagare: nel 2006 era stato sospeso per un giorno

Gli incidenti



14 luglio: un Eurostar senza passeggeri si spezza mentre viene trasferito dall'officina della Martesana alla stazione centrale di Milano per iniziare il servizio. Il treno, che si è spacca in due fra le carrozze 11 e 12 a causa della rottura di un gancio, sarebbe dovuto partire alle 7 per Roma.



22 luglio: un Eurostar proveniente da Palermo arriva a mezzanotte in stazione centrale a Milano. Sta per tornare al deposito della Martesana, ormai senza passeggeri, quando il gancio tra i vagoni 9 e 10 si spezza e l'Eurostar si spacca in due tronconi.

I numeri

1905 anno di fondazione a Roma delle Ferrovie dello Stato

1992 da ente pubblico economico le Fs diventano società per azioni a totale partecipazione statale attraverso il ministero dell'Economia

98.000 i dipendenti di Fs **16.000 km** la rete ferroviaria di Rfi

2400 le stazioni in Italia

7685 milioni di euro: il fatturato di Fs (2007)

409 milioni di euro: perdita netta (2007)

6,47 miliardi: indebitamento netto (2007)

300 km/h

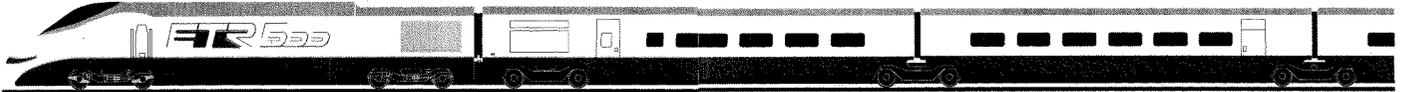
la velocità massima degli Eurostar

200 km/h

la velocità massima degli Intercity

7200

parco treni che circola a livello regionale



“Ho parlato per evitare morti inutili”

La rabbia del dipendente-sindacalista “Mi hanno fatto cacciare dalla polizia”

Intervista

FLAVIA AMABILE
 ROMA

Dante
 De Angelis

“Dante De Angelis, macchinista licenziato per la seconda volta dalle Fs, alle sette di sera si trova in treno. «Solo per andare al mare dalla mia famiglia, non per lavoro», precisa. Dante di figli ne ha tre: 24 anni il primo, quattro anni e mezzo e tre gli ultimi due. Ha un mutuo da pagare e a questo punto un bel po' di piani familiari da riconsiderare. Ma è anche un leader storico dei macchinisti, un rappresentante per la sicurezza, uno che è stato già reintegrato una volta nel suo lavoro e che ha continuato a

dire quello che pensava sen-
 posso stare zitto»

za lasciarsi intimorire. Licenziato a Ferragosto. Che cosa le hanno detto?

«Ieri (venerdì, n.d.r.) sono andato al lavoro e il responsabile locale mi ha detto che ero licenziato, che non ero più ferroviere, e che dovevo uscire dall'impianto».

Non le avevano detto nulla prima?

«No, sono andato all'impianto senza sapere nulla. Il responsabile locale mi ha detto che avevano notificato il provvedimento il giorno prima, ma io venivo dal mare dove era la mia famiglia, non avevo ricevuto nulla. Ho chiesto che mi mettesse qualcosa per iscritto ma mi hanno risposto che dovevo uscire, che lì non potevo più stare. Hanno chiamato la Polfer e mi hanno fatto allontanare».

Ha capito perché l'hanno licenziato?

«Sono tornato a casa e ho trovato una cartolina nella cassetta delle lettere. Lunedì andrò a ritirare l'atto e

leggerò le motivazioni. Quello che so è quello che è scritto nel comunicato delle Fs».

Ha rilasciato dichiarazioni «contrarie alla verità, infondate e pretestuose» sulla vicenda degli Eurostar spezzati. E ha provocato «un grave danno all'azienda».

«Ho fatto solo il mio dovere nell'interesse di tutti. Se non l'avessi fatto sarei stato molto male. Sono Responsabile per la sicurezza: penso che il mio dovere sia quello di dire prima che ci sono dei problemi, di evitare di andare ai funerali».

Che cosa in quello che ha detto non è piaciuto alle Fs?

«C'era stata una prima dichiarazione in cui facevo riferimento a problemi di manutenzione e controlli nella manutenzione, usura e progettazione. Le Fs hanno invece ribattuto che la colpa era dei macchinisti che avevano lasciato inserita indebitamente un'apparecchiatura di sicurezza. Mi sono limitato a contestare questo argomento ma non ho formulato accuse sull'episodio in sé, ho solo ricordato che il problema della si-

curezza è sempre aperto e che un errore umano che si commette ogni giorno su tanti treni senza provocare problemi non può assolvere un sistema di sicurezza che deve essere in grado di prevenire i problemi».

Lei è già stato licenziato una volta per la sua attività sindacale, e ha ottenuto di essere pienamente reintegrato dalle Fs. Di recente ha anche presentato insieme con altri rappresentanti per la sicurezza un'opposizione alla richiesta di archiviazione del processo per la strage di Crevalcore. Il 23 settembre l'amministratore delegato delle Fs Mauro Moretti e altri due alti dirigenti dovranno andare a rispondere di omicidio colposo in tribunale anche per colpa sua. Gliel'hanno fatta pagare? «Io penso di aver fatto solo il mio dovere nell'interesse di tutti, ho agito in base a quello che il mio ruolo e la mia coscienza mi dicevano di fare».

E ora?

«Lunedì tornerò a Roma a prendere la lettera delle Fs, la leggerò e mi occuperò degli aspetti legali di questa vicenda».

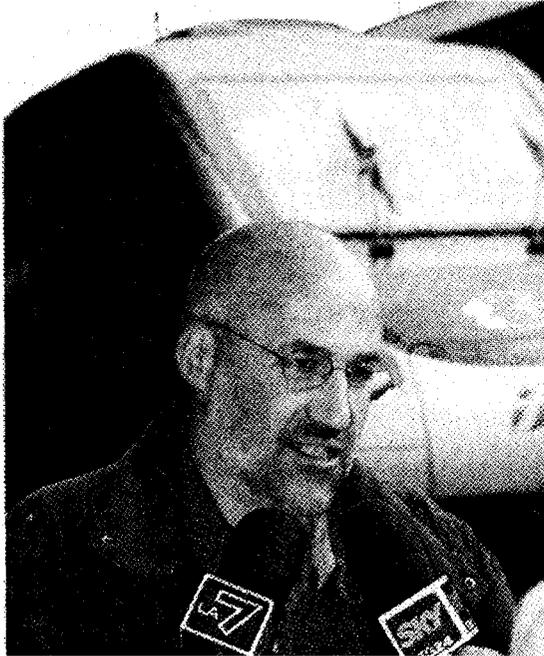
www.lastampa.it/amabile

IL PASSATO
 «Per la strage di Crevalcore mandai i vertici a processo»

IL FUTURO
 «Ho perso il lavoro ma sono pronto a dare battaglia»

«ESCI DA QUI»
 «Appena ho messo piede nell'impianto mi hanno mandato via»

LA COSCIENZA
 «Sono responsabile della sicurezza: non



Denuncia i guasti dei treni, licenziato dalle Ferrovie

■ Aveva denunciato che due Eurostar si erano spezzati mentre stavano facendo manovra a Milano. Episodi accaduti lo scorso 14 e 22 luglio e su cui la procura della Repubblica del capoluogo lombardo ha aperto un'inchiesta contro ignoti. L'ipotesi di reato è di disastro colposo. Per questo Dante Dé Angelis, macchinista delle Fs e rappresentante per la sicurezza, è stato accusato dalla dirigenza del-

le Ferrovie dello Stato di aver lanciato «un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei treni di Trenitalia». E quindi licenziato. De Angelis si difende «ho fatto solo il mio dovere di rappresentante per la sicurezza» e incassa la solidarietà trasversale di vari esponenti politici, con Giorgio Cremaschi, della Fiom-Cgil, che parla di «atto di autentico fascismo aziendale».

Vespo a pagina 14



Alle Ferrovie vanno di moda i licenziamenti

Cacciato il macchinista che denunciò lo «spezzamento» dell'Eurostar. Ma la Procura ha aperto un'inchiesta

■ di Giuseppe Vespo / Milano

DÉJÀ VU Dante De Angelis, macchinista delle Fs e rappresentante per la sicurezza, è stato licenziato da Trenitalia «per avere reso dichiarazioni contrarie alla verità» su uno dei due Eurostar spezzati il 14 e 22 luglio in fase di manovra a Milano. Due incidenti

sui quali sta indagando la Procura del capoluogo lombardo, che ha aperto un fascicolo contro ignoti sull'ipotesi di disastro colposo. In quelle occasioni, come rappresentante per la sicurezza, oltre a denunciare i fatti De Angelis fece riferimento alle carenze di manutenzione e allo stato di usura dei convogli, lanciando - a giudizio del gruppo Ferrovie - «un ingiustificato allarme sulla sicurezza dei treni di Trenitalia». Per questo l'azienda ha fatto partire il 25 luglio il procedimento per il licenziamento, che si è concluso il 13 agosto. Il macchinista però ne è venuto a conoscenza solo a Ferragosto, quando dopo due giorni di riposo trascorsi in villeggiatura si è ripresentato al deposito locomotive di San Lorenzo, a Roma, dove lavorava. E dove è stato accolto da un funzionario dello scalo che gli ha comunicato la notizia. Tornato a casa ha trovato la notifica dell'ufficiale giudiziario con su scritto "Lettera di Licenziamento". «Non l'ho ancora letta - racconta - potrò ritirarla solo domani, quando riapriranno gli uffici». Intanto pensa già al ricorso in Tri-

bunale, e ribadisce convinto: «Ho solo fatto il mio dovere di delegato rappresentante per la sicurezza». Non per il gruppo Fs, secondo cui le dichiarazioni del macchinista romano «hanno creato un grave danno all'azienda gettando discredito e generando nella clientela una percezione negativa proprio nel periodo

Secondo le Fs
«le dichiarazioni
del macchinista
hanno creato un grave
danno all'azienda»

feriale, quando il traffico passeggeri registra le punte più elevate dell'intero anno. Le affermazioni infondate del De Angelis - continua Fs - costituiscono una palese violazione dei suoi doveri di dipendente, del corretto modo di svolgere gli specifici compiti attribuitigli sulla sicurezza». Il macchinista ha già incassato la solidarietà del mondo politico, sindacale e ferroviario: il primo a farsi sentire è stato il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro (pd), secondo cui «occorre fare chiarezza» sulla vicenda. Parla invece di una «persecuzione» il responsabile Lavoro del Pdc, Dino Tibaldi. Mentre Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil boccia il licenziamento come «atto di autentico fascismo aziendale» e Franco Barbato dell'Italia dei Valori chiede che Trenitalia «ritiri il provvedimento». Medesimo auspicio per Ezio Gallori ex ferroviere, medaglia d'oro Cgil nel '64 oggi curatore di "Ancora in marcia", centenaria rivista dei ferrovieri che per prima ha segnalato il licenziamento di De Angelis. Con lui, anche i l'Assemblea nazionale dei Ferrovieri.

La storia di questo macchinista romano fa sempre lo stesso giro: già nel 2006, infatti, venne licenziato da Trenitalia per essersi rifiutato di condurre un Eurostar che utilizzava un particolare sistema di sicurezza contestato da molti macchinisti. La vicenda si concluse con il reintegro del dipendente delle Fs, anche a seguito di numerosi scioperi e interventi del mondo politico. E nella sua battaglia contro i giganti, il rappresentante per la sicurezza dei macchinisti si è trovato anche fra quelli che si sono opposti all'archiviazione della posizione dell'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti, rispetto alla strage di Crevalcore (Bo), che nel 2005 costò la vita a 17 persone. Tutto questo dopo la bufera sui licenziamenti degli otto meccanici Fs di Genova, allontanati perché uno ha timbrato il cartellino per i colleghi a fine lavoro. E mentre negli ultimi tre giorni, a dirlo è il sindacato autonomo Fast, altri incidenti non gravi avrebbero causato ancora disservizi e ritardi.



Foto di Dario Orlandi

